

GIOVANNI SANNA (SASSARI 1977)

Le sue opere sono state esposte in numerose mostre ed esposizioni, tra le quali qui si ricordano: nel 2003 le collettive Premio Morlotti a Imbersago (Lecco), Supermercato de Arte 3° edizione al Palazzo Bigli a Milano, In primis a cura di Fernando De Filippi e Renato Galbusera alla Galleria Postart di Milano, Naturarte a cura di Francesca Pensa all'Ex ospedale Soave a Lodi; nel 2004 le collettive Canale di luci, decorazione pittorica, selezione Accademia di Belle Arti di Sassari, opera collettiva delle Accademie di belle Arti d'Italia a cura di Renato Galbusera e Monica Saccomandi al Canale Molassi di Torino, Le stanze di Eros a cura della Fondazione Logudoro Meilogu a Banari e Venature - Arte e Solidarietà a cura di Andrea Zanella al Palazzo della Frumentaria a Sassari; nel 2005 le collettive Brain Storming a cura di Renato Galbusera alla Galleria Montrasio Arte (Via Brera, Milano) e Europe Art Languages - 6 esposizioni internazionali d'arte contemporanea, Milano - Berlino una storia di immagini a cura dell'Associazione MILAB a Buccinasco (Milano); nel 2006 la collettiva a Lodi Naturarte; nel 2007 la collettiva Opera incisa - nuove generazioni a cura di Paola Dessy al Palazzo Ducale di Sassari; nel 2008 la collettiva Incisioni italiane a cura di Caterina Viridis Limentani e Paola Dessy al Palazzo della Frumentaria di Sassari; nel 2009 all'Exmà di Cagliari la personale Dipinti a cura di Angelo Tilocca; nel 2010 la partecipazione al 53° Festival di Spoleto al Palazzo Pianciani a cura di Vittorio Sgarbi, e alle collettive Premio Arciere Isola di Sant'Antioco

a cura di Vittorio Sgarbi e 9° mostra Incisioni italiane a cura di Paola Dessy e Ivo Serafino Fenu, al Palazzo della Frumentaria di Sassari; nel 2011 la partecipazione alla 54° Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, Padiglione Italia - Regione Sardegna a cura di Vittorio Sgarbi; nel 2012 la 1° Biennale dell'Incisione Italiana Carmelo Floris a cura di Enrico Piras ad Olzai e Caratteri ereditari e mutazioni genetiche al MAN di Nuoro; nel 2013 ad Ozieri nel Museo - Ex Centrale Elettrica la personale Giovanni Sanna, poi le collettive Sardegna Arte Contemporanea 01 - Leap and land a cura di Sisinnio Usai, Pinella Marras, Federico Soro al MAS.EDU - Museo d'Arte Contemporanea di Sassari e (nel medesimo circuito) Mnemosyne: il corpo della memoria al Museo dell'Arte del Novecento e del Contemporaneo - Convento del Carmelo a Sassari, infine la partecipazione al XL Premio Sulmona - rassegna internazionale d'arte contemporanea; nel 2014 Face off - Luoghi Personali, doppia personale con Gavino Ganau a cura di Baingio Cuccu al Museo MURATS a Samugheo e le collettive 2° Biennale dell'incisione Italiana Carmelo Floris a cura di Enrico Piras alla Casa Mesina di Olzai, Zenia a cura di Baingio Cuccu al Museo MURATS di Samugheo; nel 2015 a Varedo nella Villa Bagatti Valsecchi la collettiva Expo Arte Contemporanea a cura di Vittorio Sgarbi; nel 2016 a Sassari al Museo MAS.EDU la collettiva FABER L'Accademia racconta De André, poi la personale Così com'è - Non rientrate tardi - Rassegna d'arte contemporanea - seconda edizione

Docente di Pittura e attuale Coordinatore del Dipartimento di Arti Visive all'Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" di Sassari

allestita nel Centro sperimentale Mauro Manca presso il Liceo Artistico "Filippo Figari"; nel 2019 a Sassari al Museo MAS.EDU la collettiva Ritratti d'autore; nel 2020 ad Oristano presso il Museo Diocesano Arboreense la collettiva MISERERE Racconti votivi; infine nell'autunno 2021 la sua opera di grande formato intitolata ACRITER VIRIDIS è stata collocata nella Sala riunioni del Ministero dell'Università e Ricerca a Roma; partecipazione nel febbraio 2022 a Oristano presso il Museo Diocesano Arboreense alla collettiva De Insula; nell'estate 2022 la mostra Il Silenzio tra le cose, allestita a giugno a Ozieri e ad agosto a Tempio Pausania (entrambi in provincia di Sassari); nel dicembre 2022 a Sassari al Museo MAS.EDU partecipazione alla collettiva Fisiognomica contemporanea; nell'aprile 2023 partecipazione alla mostra collettiva "POST TENEBRA LUX" e nel luglio 2023 partecipazione alla mostra collettiva "Sé come un altro", entrambe allestite a Oristano presso il Museo Diocesano Arboreense; a gennaio 2024 partecipazione alla collettiva "8per1" allestita negli spazi del Museo civico "Santa Chiara" di Ozieri, nel marzo 2024 partecipazione alla collettiva "Il Cavallo nell'Arte - Riletture contemporanee" allestita nella sala "Sisinnio Usai" del Museo MAS.EDU a Sassari e, infine nel ottobre 2024 partecipazione alla collettiva 4° Biennale dell'incisione Italiana Carmelo Floris a cura di Enrico Piras alla Casa Mesina di Olzai.



5 aprile • 18 maggio 2025

MOSTRA PROMOSSA DA Museo Diocesano Arboreense

MOSTRA A CURA DI Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo

TESTI E ALLESTIMENTO A CURA DI Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO Museo Diocesano Arboreense

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA Raffaele Cau, Paola Contini, Laura Camilla Paba

GRAFICA Valter Mulas/ADWM

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE Settore Q

UFFICIO STAMPA Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Oristano

Museo Diocesano Arboreense | Oristano · Piazza Duomo 1

museodiocesanoarboreense.it | | 342 5887847 | info@museodiocesanoarboreense.it



GIOVANNI SANNA

LESSICO FAMILIARE

A CURA DI
Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo

LESSICO FAMILIARE

La poetica di Giovanni Sanna celebra la vita. Esplorare le sue opere significa immergersi in un piacere perduto o forse dimenticato, sommerso nei vortici del quotidiano. La

riscoperta del senso delle cose semplici ci dona la consapevolezza necessaria per affrontare le sfide di un'epoca complessa. Assediati da ingiustizie, violenze e dalla mancanza di

Antonello Carboni · Silvia M.R. Oppo

libertà, in una società perennemente in competizione, le parole *amore* e *rispetto* sembrano ormai estranee alla coscienza collettiva, ridotte a illustri sconosciute.



Le parole amore e rispetto sembrano ormai estranee alla coscienza collettiva...



L'assenza è oggi la vera protagonista della nostra esistenza, e Sanna la rende il telaio su cui costruire e affermare le nostre necessarie certezze. Amori, amicizie, figli e lavoro rappresentano l'impalcatura di un sistema di valori incrollabile, non negoziabile.

Partendo da una raffinata interpretazione dell'Ora Nona, Sanna traccia un percorso di vita cosciente della "difettività" costitutiva dell'uomo, su cui fondare nuovi processi di comprensione della realtà. Di fronte alla sua produzione artistica, riscopriamo l'emozione di un *lessico familiare*: elementi che, disposti nella loro orizzontalità narrativa, alimentano e riconfigurano le speranze del nostro futuro.

Thaumázein, il meravigliarsi, è forse l'invito che l'autore ci rivolge, spingendoci a riscoprire una capacità ormai fuori moda in una società dominata da falsi sapienti e falsi ricchi, immersa nello spettacolo dell'apparenza.



Come mercanti, ogni giorno violiamo il nostro tempio interiore, lasciandoci sedurre da illusioni condivise e vacuità. Sanna coglie l'assenza non come distruttiva, ma un'opportunità per vedere la real-



Siamo sedotti da illusioni condivise e vacuità

tà, in modo nuovo e abitabile. Viviamo realtà alterate, dove il discernimento si fa sempre più raro, quello che l'artista riesce a svelare, squarciando la realtà del vuoto restituendogli forma e luce, riportando purezza e semplicità al senso ultimo delle cose divenute invisibili. L'amore che Giovanni infonde nelle armoniche composizioni dei suoi lavori evoca una lealtà non comune, incisa nei volti che

prendono vita sulla tela bianca e accogliente. Il riverbero dei colori trasmette quiete e speranza. *La vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?* Le parole di Matteo (6:25) risuonano lontane, ma Giovanni offre loro un rifugio delicato, fatto di gratuità, amicizia, famiglia e bellezza, doni del creato spesso dimenticati.

Emerge una dote morale e principi saldi, nei quali crescere e confidare. Il suo universo simbolico è costellato di elementi in cui riconoscersi: l'infinito di un paesaggio, la tenerezza di uno sguardo, la dolcezza di un'amicizia, la tenacia degli strumenti di lavoro, che, insie-

me alle scarpe, ci ricordano il nostro impegno più importante: quello con noi stessi. Passato, presente e futuro si fondono in un'armonia costruita con perizia sicura ed elegante.

Attraverso i vari generi figurativi, storia sacra, ritratto, natura morta e vedute, Giovanni definisce una visione artistica e morale che non è un semplice *capriccio*, ma una testimonianza autentica.

